

"Oggi non esiste quasi più la venerazione. Esiste raramente negli eventi religiosi, dove tutti esigono una fede adatta ai bisogni e ai desideri e alle esigenze del *nostro tempo*. Esiste pochissimo in letteratura, dove viene ritenuta una cosa ridicola. Ma, se almeno in giovinezza, uno scrittore non ha venerato con tutta la mente e il cuore Proust o Hopkins o Kafka o Leopardi o Montaigne o Tasso, non avrà mai la forza di scrivere un racconto degno di questo nome, o un romanzo, o una poesia, e nemmeno un saggio o un articolo di critica letteraria. Il libro di Paolo Lagazzi è un esercizio di venerazione, o una preghiera nascosta. Ricorda un grande poeta, ancora in parte misconosciuto, e accompagna i suoi passi lungo la strada che porta da Casarola al ponte sul Bratica, guarda con lui un albero, si ferma se egli si ferma, osserva le figure in pietra della Madonna, cerca di seguire la mano che insegue le farfalle che si nascondono << nel cespo violetto delle settembrine >>".

Pietro Citati (in "Repubblica", 22 maggio 2008, poi in *La malattia dell'infinito*, Mondadori 2008)

[Ritorna a www.paololagazzi.com](http://www.paololagazzi.com)